Martedì 16 Giugno 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 143.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL SOCIALISMO A MILANO

Domenica a Milano, *Capitale morale*, come nell'altra domenica a Roma, *Capitale intangibile*, uscì trionfante dalle urne politiche un socialista: l'avvocato Turati, noto agitatore repubblicano.

Per combatterlo col nome d'altro avvocato, semplicemente radicale, si erano unite le forze dei conservatori, dei moderati, dei ministeriali, dei progressisti e dei radicali legalitarii. E tuttavia, contro l'avvocato Rossi, che però avevasi fatto molto pregare prima di accettar la candidatura, riuscì il socialista-repubblicano Turati con voti 2164 contro 1419 raccolti dal competitore.

Annotando questo fatto molto significativo, non abbiamo sott'occhio nessun Giornale di Milano, perchè scriviamo prima di riceverli dalla Posta. Ma ci è facile indovinare i commenti che faranno a questa vittoria del Socialismo.

Essa è il frutto del lavorio di molti anni, spesi in attivissima propaganda che in quella popolosa città industriale, a mezzo della Stampa e di frequenti pubbliche Conferenze, doveva influire sugli animi potentemente.

Il Turati è dunque successo al Barbato, rinunciante, con l'aperto divisamento di preferire la propaganda socialistica in Sicilia, all'alto onore di rappresentare alla Camera un Collegio di Milano.

Immaginiamo le lamentazioni dei fautori coalizzati a favore dell'avvocato Rossi, per la subita sconfitta. Immaginiamo le declamazioni degli antiministeriali che diranno questa elezione *sintomatica*, come già scrisse la *Tribuna*, dell'impotenza di Rudinì a fare elezioni generali, che potrebbero riuscire favorevoli ad elementi sovversivi. E la elezione di Milano, che alla stretta dei conti non fu se non la ripetizione della precedente, sarà oggetto di grandi discorsi.

Noi, a questo proposito, vogliamo annotare che non c'è molto a sorprendersi per la riescita del Turati, dacchè il quinto Collegio è un Collegio sub-urbano, abitato, a preferenza, da operaj e ferrovieri, ed aspirante anzi a distaccarsi dalla città per costituirsi in Comune forese, con lo scopo di esimersi da certe tasse.

Osserviamo poi che un Socialista di più a Montecitorio, dove sinora erano appena in quattro o cinque, non influirebbe per niente sull'indirizzo della politica parlamentare, qualora gli elementi temperati o progressisti schiettamente costituzionali sapessero farsi valere con le ragioni e col numero, e col disinteressato amore alle patrie istituzioni.

Il nuovo deputato.

L'avv. Filippo Turati, il nuovo eletto del V Collegio, è un vecchio combattente della sua causa, giacchè sono almeno quindici anni che lavora per le sue idee. Ha 36 anni ed è figlio d'un prefetto del Regno, l'avv. Pietro Turati, che fu noto ai suoi tempi come buon cultore di letteratura, avendo pubblicato alcune raccolte di traduzioni di poeti nordici.

Filippo Turati esordì come letterato: il suo primo campo d'azione, fu la *Farfalla*, periodico letterario milanese che volò per tutta Italia. Molti dei suoi versi furono pubblicati in un volume.

Ma il lavoro che cominciò a far conoscere il Turati nel mondo socialista, fu un volumetto: *Il delitto e la questione sociale*, pubblicato crediamo dodici anni or sono, e che era una confutazione degli esclusivismi della scuola d'antropologia criminale, che secondo l'autore, troppo dimenticava nell'eziologia del delitto, i fattori economici. Questo volumetto ebbe la fortuna di parecchie traduzioni e di parecchie edizioni e colla polemica che suscitò valse a far conoscere il suo autore.

Dopo d'allora e precisamente dal 1885 al 1890, il Turati parve si ritraesse dal socialismo militante: nulla produsse e nulla fece: egli si limitava ad essere un adetto del partito, senza alcuna pretesa di porsi fra i capi. Egli esercitava con diligenza ma senza entusiasmo, la professione d'avvocato.

Fu nel 1890 che il Turati cominciò il nuovo periodo della sua attività di propagandista, nella *Critica Sociale*, attorno alla quale germogliarono le pubblicazioni di propaganda che oggi ascendono a qualche centinaio. La *Critica Sociale* è per buona parte scritta da lui.

Il Turati è anche un oratore felice; dalla parola facilissima e colorita. Si giova assai bene dell'ironia: un'ironia tagliente e mordace.

Come direttore della *Critica Sociale* fu condannato tre o quattro volte per eccitamento all'odio fra le classi sociali. Fu pure condannato al confino come uno dei capi del Partito Socialista in seguito alle leggi eccezionali. E' altresì noto come autore dell'*Inno dei lavoratori*, fonte di tanti processi e di tante condanne.

Da tempo non si occupa più dell'avvocatura.

Esso convive con la medichessa russa signora Kulischoff, socialista anch'essa. Vivono di rendita, giacchè il Turati ha ereditato dal padre una discreta sostanza.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 15.

Presiede il presidente FARINI.

Continua la discussione del bilancio dell'interno; e se ne approvano i capitoli fino al trentesimosesto non compreso.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 15.

Presidenza vice-presidente CHIMIRRI

Approvansi i primi quarantatre capitoli pei lavori pubblici.

Seduta pom. — Presiede CHINAGLIA.

Svolgonsi parecchie interrogazioni dalle risposte alle quali, crediamo togliere i seguenti concetti espressi dai vari ministri o sottosegretari di Stato:

I. Il Governo studierà se sia il caso di estendere ai Sindaci delle grandi città le disposizioni relative al presidente dei Consigli provinciali.

II. Il Governo *non risponde* a nessuna delle interrogazioni presentate intorno all'ambasciatore nostro a Londra, Generale Ferrero.

III Il Governo interpreta largamente il diritto di riunione e di associazione; ha quindi a sua volta il diritto e il dovere di tutelare l'ordine pubblico.

Dopo incidenti vivacissimi, la Camera — contro le proposte della Giunta per le elezioni — convalida quella dell'on. Vienna per il collegio di Frosinone.

Continua la discussione sul bilancio dell'agricoltura industria e commercio.

IN AFRICA.

La sentenza del Tribunale che assolve Baratieri

Si ha da Asmara 15 *(Ufficiale)*:

La sentenza del Tribunale di guerra nel processo di Baratieri, espone la situazione degli eserciti nostro e scioano nella seconda quindicina di febbraio.

Descrive le caratteristiche dei rispettivi comandi. Accenna all'alternarsi dei propositi nel generale Baratieri dal 23 al 28 febbraio prima di decidere l'avanzata del 1.o marzo e alle ragioni che lo spinsero a questa decisione.

Ritiene che Baratieri sebbene sempre incerto propendeva fino dal 28 febbraio a ritirarsi e che poscia dietro l'unanime parere dei generali di brigata decideva di avanzare.

Dice che le ragioni inducenti a un tal passo non erano guari giustificabili e che iniziato il combattimento non seppe padroneggiare gli avvenimenti, nè dare un indirizzo meno disastroso alla battaglia.

Malgrado il valore delle truppe che combatterono eroicamente, dovunque vennero bene impiegate, quando l'esito impari alla lotta era evidente, non seppe dare le disposizioni necessarie per la ritirata, al fine di attenuare le conseguenze della disfatta; si ritirò per una via priva di truppe di sostegno e di telegrafo, cosicchè non potè dare ordini al presidio, alle salmerie e ai reparti retrostanti nè alle truppe che si ritiravano.

Considera il non provato addebito di aver attaccato il nemico per motivi estranei a considerazioni d'ordine militare.

Aggiunge che Baratieri è rimasto al fuoco in prima linea e che si è ritirato fra gli ultimi dal campo; tralasciò bensì momentaneamente l'esercizio delle sue funzioni, ma non abbandonò volontariamente il comando.

Inoltre che l'ommissione dei provvedimenti occorrenti alla ritirata avvenne perchè fu sopraffatto dagli avvenimenti, che non aveva saputo nè prevedere, nè regolare.

Non ebbe nè energia, nè capacità di far meglio, e se fino alle ore nove del 3 marzo non diede disposizioni che affermassero l'esercizio del comando, ciò avvenne involontariamente, solo perchè non seppe prescegliere la migliore linea di ritirata.

Baratieri si trovò così fatalmente nelle condizioni di non poter esercitare il comando e malgrado che le ascrittegli omissioni possano aver avuto parvenze di reato, le risultanze del dibattimento escludono il dolo e la volontaria negligenza.

Perciò il Tribunale esclude la responsabilità penale di Baratieri; ma non può astenersi dal deplorare che la somma delle cose in una lotta così disuguale e in circostanze così difficili fosse affidata ad un generale che si dimostrò tanto al disotto delle esigenze della situazione, e dichiara non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Baldissera ha chiesto di essere esonerato dall'ufficio.

Telegrafano da Roma, 15 giugno:

La *Riforma* dice testualmente: Un telegramma recava sabato scorso la notizia che era terminato il processo Baratieri; e Baldissera, in seguito ai richiami delle truppe ordinati dal Ministero, non rimanendo nella Colonia che tre soli battaglioni bianchi, faceva osservare in un suo dispaccio al governo che ormai lo stato di guerra non aveva più ragione d'essere e chiedeva esplicitamente di essere esonerato dal suo ufficio per motivi di salute.

Ora è facile intendere, scrive la *Riforma*, che Baldissera non fu indotto a dimandare il richiamo in Italia per motivi di salute, bensì spinto dalla convinzione che ormai la sua presenza nella Colonia sarebbe incompatibile con il nuovo stato di cose creato dal gabinetto.

La *Riforma* commenta il fatto facendo notare il silenzio conservato dal governo sulla notizia.

Si crede che Baldissera ritenga che la Colonia nello stato attuale delle cose, possa temere le invasioni in due punti opposti del suo territorio.

Che cosa fanno i dervisci.

Si ha da Asmara, 15 giugno (*Ufficiale*):

Sono incominciate le pioggie; l'Atbara, però è tuttora guadabile. Sulla sua riva sinistra si trovano pochi dervisci. Intorno a Cassala vi è tranquillità perfetta.

I rinforzi stati inviati contro Cassala all'inizio delle operazioni sono ritornati ad Andurman.

Il califfo Abdulbuli liberò dalla prigionia Mohamed Scerif, l'emiro Abu Ghergia ed altri.

Cassala non sarà ceduta agli inglesi.

L'*Opinione* di jersera smentisce la notizia data dalla *Tribuna* sulla cessione in settembre di Cassala, con artiglieria e munizioni agli inglesi.

LE VERE STREGHE.

Uno dei nostri medici, ora passato fra i più, era solito a dire, che le streghe non erano punto quelle vecchie e schifose donnaccie che si credevano tali, ma bensì quelle giovani che più si distinguevano per bellezza e per civetteria.

Stando alle sue parole, cadeva quindi in frantumi quel fantastico ammasso di opinioni e di credenze, per le quali il volgo degli ignoranti e massime delle donnicciuole, non rifiniva di spaventare i bambini sulla esistenza delle streghe, assicurando che queste si aggiravano di notte per l'aere, a cavallo di una scopa, si univano in tregenda infernale sotto una quercia, e quivi compivano riti nefandi, concertavano stragi e sventure a danno del prossimo; per cui bisognava guardarsi da loro, impedire che i loro malefici portassero la morte ai fanciulli, la disgrazia nelle famiglie, la tempesta sui raccolti, la desolazione nei paesi, ecc.

Aggiungevasi poi, che per assicurarsi se una vecchia, sospettata come strega, lo fosse in realtà, bastava porre una scopa attraverso della via per la quale doveva passare. Se la vecchia si fermava e retrocedeva, questo era segno infallibile della sua stregheria.

Secondo il nominato dottore, il privilegio di stregare gli uomini era quindi passato in potere delle giovani belle.

Peraltro la sua opinione meritava rispetto; inquantochè, se le streghe d'una volta erano un sogno delle menti pregiudicate, le streghe giovani, e che abbiamo sott'occhio, sono vere esistenze in carne ed ossa.

Senonchè, a noi sembra che non soltanto le donne galanti e le ragazze civettuole sieno quelle che stregano i poveri uomini; ma benanco le innocentissime donzelle che ebbero dal cielo i più stimabili doni: quelle giovanette che si distinguono dalle altre per pudicizia, modestia e costumatezza, che non s'invaniscono della propria bellezza, e sono inconscie del gran male che queste loro amabili qualità procurano ai loro ammiratori, ai quali tolse tolta la felicità di poterle ottenere.

E' ben naturale che le streghe di prima classe, quelle che più delle altre dovrebbero rispondere dei loro incantesimi, sieno coloro che tutte conoscono e tutte mettono in pratica le arti della malizia e della scaltrezza per soggiogare il sesso più forte, ma non forte abbastanza per liberarsi dalle loro catene.

Nella presente penuria di amatori del bel sesso, e di aspiranti alle nozze, le streghe di primo ordine, mercè la loro

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 13

LA STORIA DI UN DELITTO

(Libera versione dal francese)

Emilia ne soffriva; ella avrebbe voluto avvertirlo di ciò che si passava, poichè ella non dubitava più omai del tradimento della sorella, ma come farsene accusatrice, ella, a cui doveva tanta riconoscenza?

Talvolta ella la guardava con aria triste, ed allora Amalia evitava di incontrarsi con quegli sguardi accusatori e volgeva il capo altrove.

Un giorno che la signora de la Roche si trovava sola nella sua camera, Emilia entrò.

Amalia stava rileggendo una lettera piena di espressioni tenere ed appassionate che Zamelec avevale indirizzato.

Senza por mente alla età giovanile, all'innocenza di Emilia, ella gliela porse. Il contento faceva risplendere di più il suo volto.

Emilia presa la lettera vi gettò sopra gli occhi, esprimendo un segno di disgusto.

— Che hai tu? sclamò la signora de la Roche?

— Oh, sorella mia, disse Emilia, è egli possibile che tu legga di simili cose e ne provi giubilo? Tu dunque non indovini come me, sotto quelle frasi melate, la menzogna e la falsità?

— Sei tu pazza? replicò Amalia. Perchè vorresti tu ch'ei mentisse? Non sono io dunque abbastanza bella per inspirar dell'amore? Egli mi adora ed io l'amo!

Ella diceva il vero. Ella lo amava ardentemente, pazzamente, con tutto il suo cuore, e più ancora con tutti i sensi, che da lungo tempo sopiti, come il fuoco covante sotto la cenere, si ridestavano violentemente.

Quella donna, dall'apparenza così fredda, galvanizzata dall'amore, e non avendo mai fatto nulla a metà, poteva in un momento divenire, seguendo la impulsione statale data, o eroica o delinquente.

— Ed il barone? riprese la giovanetta.

— Oh, il barone è vecchio. L'affezione che io ho per lui non ha alcun rapporto con quella che Zamelec mi inspira. D'altronde egli può morire, e dovrei io allora starmene senza un protettore?

— Qual protettore! pensò Emilia, ma si tacque.

— Ascolta, prosegui l'altra. Le assiduità di Zamelec potrebbero con il tempo inspirare al signor d'Ambroise una certa diffidenza... ed io ho trovato un mezzo di dissipare i suoi sospetti, ma per ciò il tuo concorso mi è indispensabile... Posso contare dunque su di te, non è vero?

— Ma, non vedo come!...

— Tu mi comprenderai: di concerto con Zamelec ho deciso far credere che egli venga qui per te... allo scopo di sposarti.

— Di sposarmi!

— Lasciami finire. In conseguenza di ciò, egli ti farà la corte... tu avrai l'apparenza di corrisponderglì, ed il barone che si interessa vivamente di te, che desidera vederti sposa, ne sarà tutto lieto, e...

— E' una indegna commedia che tu mi proponi di sostenere, sclamò la giovanetta, ma giammai io non accetterò una tal parte.

— Dimentichi tu dunque, che mi devi tutto? Che sareste voi senza di me, tu e tuo fratello?

— Dei contadini, è vero, ma almeno, dei contadini onesti.

— Emilia, non sono io stata sempre buona con te? Non ho io preso cura di te fino dalla tua infanzia? Chi ti ha portato fra le braccia, piccina piccina? Non hai tu mercè mia acquistato una istruzione variata, le buone maniere, la grazia, che fanno di te una giovanetta compita? Ciò che tu sei oggi, lo sei in merito mio, e quando io ti prego di rendermi un servigio in fin dei conti leggero, di cui accetto d'altronde, tutta la responsabilità, tu me lo rifiuti! Era dunque in questa maniera che io doveva fare assegnamento sulla tua riconoscenza e sulla tua amicizia?

— Ma, disse Emilia, turbata, esitante, — che vuoi tu che io dica, che io faccia?

— Nulla, tu non hai che a lasciarmi parlare senza darmi una smentita, e finger di corrispondere alle premure di Zamelec.

Pochi giorni appresso, infatti, Amalia annunciò al barone che lo spagnuolo aspirava alla mano di Emilia; ed il signor d'Ambroise ne parve soddisfatto, tanto più ch'egli non sapeva come spiegare la continua presenza di quell'individuo. Ora, un progetto di matrimonio giustificava lo scopo di quelle continue visite, che il barone, col suo rispetto alle convenienze ed ai suoi principii di gentiluomo, trovava alquanto strane.

Grazie a tal pretesto, Zamelec potè vedere senza tema l'oggetto dei suoi amori; ma poichè egli doveva fingere in presenza del barone, era ad Emilia che egli rivolgeva i suoi sorrisi e le sue più dolci parole, ciò che la povera giovanetta sopportava con pena.

Quante volte già, di notte, seduta sul suo letto, le braccia incrociate, aveva ella riflettuto alla singolarità della sua posizione, e dolevasi immensamente di non esser rimasta presso ai suoi parenti.

— Io sarei, senza dubbio, andava ella dicendo fra sè e sè, una povera operaja, ma sarei lieta e libera; non sentirei più su di me il pesante giogo di mia sorella che non mi conserva il suo affetto se non al prezzo della più penosa obbedienza.

Poscia, la giovanetta, dopo aver sospirato, e talvolta anche pianto, abbandonava il capo sul bianco guanciale e chiusi gli occhi si addormentava.

IX.

La stagione delle acque era finita, ed era quindi giunto il tempo di far ritorno al Castello.

Il barone diede in conseguenza gli ordini di partire, ed il falso spagnuolo che sembrava già far parte del seguito, lo accompagnò fino a Parigi.

Durante il viaggio egli continuò a mostrarsi premuroso con Emilia, guardando però sempre la sorella alla sfuggita, e stringendole la mano quando non poteva essere veduto.

Uopo è dir tuttavia ch'egli non era punto insensibile ai vezzi della giovanetta, e l'avrebbe volentieri sposata, se avesse stimato utile ciò per l'esecuzione dei suoi progetti.

Il signor d'Ambroise non aveva punto offerto al guascone l'ospitalità, ciò avendogli sembrato poco conveniente, e quest'ultimo aveva dunque compreso l'impossibilità per lui di imporsi al Castello.

Amalia comprendova quindi di non poterlo vedere così frequentemente, soprattutto così facilmente, ma la sua intelligenza sempre pronta cercava già il mezzo di ovviare ad un tale inconveniente.

(Continua).

bravura, si trovano sempre ben provviste di corteggiatori, in modo, che nel mentre li fanno servire di loro trastullo, li distolgono da quella migliore scelta che potrebbero fare, presentandosi alle donzelle che per la loro bontà e saviezza sarebbero certamente degne d'un partito.

Quando si supponeva che streghe fossero soltanto le vecchie, bastava la stessa loro squallida e ributtante figura a tenerci lontani da esse e a preservarci da quella malefica influenza, che alla fine dei conti non era che immaginaria. Ma le streghe moderne, giovani e belle come sono, hanno invece il potere di avvicinarci, e le loro blandizie, i loro sguardi procaci, le loro parole melliflue, i moti, i gesti e la stessa galanteria con la quale sanno abbellirsi; tutto questo, oltrechè avere una attraenza irresistibile, produce in noi la difficoltà di potersene staccare.

Le giovani donne, zitelle o conjugate che sieno, dovrebbero bensì respingere i titoli di streghe, di maghe, di fate, di megere, di maliarde, ecc. ma in pari tempo appropriarsi quello d'incantatrici; e far sì che l'incanto della pudica loro avvenenza, della loro voce soave, della grazia di cui natura cotanto le favorì, avvicinasse coloro che si attribuiscono il vanto di forti e di saggi, ma che invece son deboli e sconsiderati; e che le loro malie consistessero nello estirpare dal cuore di chi le corteggia i germogli del male. *F. B.*

Cronaca Provinciale.

Da Spilimbergo.

Una nuova Banca.

Con atto pubblico 31 maggio 1896 registrato 9 corr. venne stipulato un contratto di società in accomandita semplice, avente per oggetto lo sconto di effetti cambiari ed altre analoghe operazioni col titolo *Banca di Spilimbergo in accomandita semplice.*

La sede della Società è in Spilimbergo, presso l'unico socio accomandatario signor Antonio Tamai, gerente della Banca.

Il capitale sociale è di lire 100,000, interamente versato.

La Banca Popolare Friulana vi contribuì 10000 lire; il Banco A. Ellero e C. di Pordenone, 40000

Il 20 per cento degli utili andrà in aumento del capitale sociale, per costituire il fondo di riserva;

La società comincierà le sue operazioni col 1 luglio, avrà la durata di anni nove; potrà peraltro essere prorogata, colla adesione di tutti i soci.

Da S. Daniele.

Il pane troppo caro. — *15 giugno.* — Dobbiamo rilevare che alcuni fornai hanno diminuito il peso del pane in modo da guadagnare il 50 0|0 sul capitale che espongono; ciocchè può facilmente dimostrarsi, considerando il prezzo attuale del frumento e l'ammontare del Dazio.

Questo fatto si verifica qui in San Daniele ed anco in Ragogna.

Contro questo abuso la stampa deve alzare la voce nell'interesse della povera gente, che priva di quattrini e di granoturco deve sfamare la numerosa famiglia ed invocare provvedimenti opportuni dai Municipi e dalla R. Prefettura.

E uno strozzinaggio che in nome della carità e della giustizia bisogna combattere. Notate, un pane di centesimi 4 pesa grammi 90. Sono molte lagnanze.

Da S. Giorgio di Nogaro.

Liquidazione di Società. I soci signori Guido Tolusso di Milano, rappresentato dal procuratore ragioniere Giangiacomo Gino, residente in Milano; Foghini Giuseppe fu Domenico di San Giorgio di Nogaro, co. Giovanni Andrea Ronchi avvocato di Udine curatore del fallimento della ditta Domenico Foghini, Policretti nob. dott. Vincenzo di Alessandro di Pordenone, e cav. Felice Carisi di San Giorgio di Nogaro, in seguito allo scioglimento da ogni rapporto colla Società dell'altro socio sig. Augusto Purasanta di Rivignano, hanno concordemente deliberato di porre in liquidazione la Società intitolata: Prima Società friulana per la confezione delle carni conservate con sede in San Giorgio di Nogaro. Liquidatore il signor, cav. Felice Carisi.

Da Verzegnis.

Festeggiamenti al soldato Giuseppe Marmai. — *15 giugno.* — Poichè nessuno ve ne ha scritto, vi dirò che pure i suoi compaesani fecero al valoroso Giuseppe Marmai festevoli accoglienze quand'egli rimpatriò. Il nostro egregio Sindaco mosse ad incontrarlo fino a Tolmezzo; e alcuni giovanotti del paese, per iniziativa di uno che già fu brigadiere nei Reali carabinieri, lo aspettarono al passo del Tagliamento, con la patria bandiera in testa.

E furono abbracci e baci fraterni che vennero scambiati al momento dell'incontro.

Poi, la comitiva, portando la bandiera il soldato Marmai, come quello che n'era il più meritevole, entrò nel paese, dove passava alcune ore in grato e amichevole conversare.

Da S. Giov. di Manzano.

Un ritornato ch'era stato creduto morto. Oggi, proveniente da Napoli, è giunto il soldato Olivo Luigi fu Giorgio, che faceva parte del battaglione cacciatori d'Africa, comandato dal maggiore Prestinari.

Fu accolto festosamente dai paesani, che lo credevano fra i caduti, avendo il comando di Massaua con nota 4 maggio p. p. restituito, un vaglia a lui diretto, perchè irreperibile.

Da Segnacco.

I reduci dall'Africa. — *15 giugno.* — (*Z. C.*) — Ieri 14 giunse il soldato Pellarini Pio, richiamato della classe 1873, reduce dall'Africa. Partì colle ultime spedizioni, prese parte alla liberazione di Adigrat militando nel 4.o battaglione alpini, ed ebbe la fortuna di riconoscere ed abbracciare fra i liberati del forte il suo paesano e compagno d'infanzia Petri Alessandro soldato nel battaglione cacciatori, da 30 mesi in Africa, quale volontario. Egli pure arriverà in settimana, trovandosi già a Napoli un po' indisposto causa di reliquati di tifo, da cui fu colpito allorchè si trovava nel forte.

Non sono parole atte ad esprimere la contentezza delle due famiglie dei reduci e specialmente di quella del Petri, che lo credeva morto, poichè da mezzo anno non aveva più sue notizie. Le congratulazioni degli amici.

Da Prata di Pordenone.

Nozze. — *16 giugno.* — Oggi s'unirono in matrimonio la avvenente e gentile signorina Carmela Centazzo col prof. Nino Tamassia, inseguante all'Università di Padova.

Testimoni per lo sposo, furono: il prof. Giuseppe Brini dell'Università di Bologna e il fratello prof. Arrigo.

Per la circostanza, fecero speciali pubblicazioni i professori Costa, Brini, Polacco, Ferrari ed altri.

Da Cividale.

Bambina disgraziata.

Per uno disgraziato accidente, la bambina di 4 anni del sig. L. Zanutto con moto involontario cadde sul fianco fratturandosi un braccio.

Assistita e medicata subito, non avrà conseguenze più gravi, e lo auguriamo agli addolorati ed affezionati genitori.

Da Gorizia.

Infezione nei suini. Un altro malanno è venuto a visitare la nostra provinvia con pericolo per la salute, e danno grave per i contadini. Da paesi infetti come Erzegovina, Boemia, Slesia, Galizia venne importata la peste suina in molte località della nostra provincia quali Merna, Ranziano, Vertoiba, Aidussina, Bucovizza, Dornberg ecc., e la infezione va estendendosi.

Un carico di maiali infetti sbarcato a Sesana, ed un maiale morto seppellito senza alcuna delle precauzioni necessarie in tal caso, produssero tutto questo danno.

Il veterinario incicato dalla Luogotenenza ha agito in ciò con grande leggerezza.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine - Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Giugno 16 Ore 8 ant. Termometro 24.—
Min. Ap. notte 17.5 Barometro 753
Stato atmosferico Vario
Vento N. pressione stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: massima 28.6 Minima 16.8
Media 22.9 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Giugno 16

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.20	leva ore	9. 40
Passa al meridiano	12.6.57	tramonta	23.26
Tramonta. . .	19.57	età giorni	5.

La guardia d'onore alla tomba di Vittorio Eman.

Annunciammo, tempo fa, che il Comizio centrale Romano dei Veterani 1848 49 aveva approvato l'ammissione all'onore della guardia alla tomba di Vittorio Emanuele dei superstiti della Campagna 1866, purchè facciano domanda per la loro aggregazione ai Comitati o Sotto Comitati dei Veterani 48 49 della rispettiva regione. Le norme per l'ammissione e la ripartizione della tassa sono le medesime stabilite per gli altri aggregati e cioè lire 5.

Liste elettorali,

amministrative, politiche e commerciali.

Il Municipio pubblica l'avviso che, decretata dalla Commissione Provinciale la definitiva approvazione degli elenchi per gli elettori amministrativi, politici e commerciali, gli elenchi stessi trovansi esposti all'Albo Pretorio fino al 30 giugno corr.

Contro le decisioni della Commissione Provinciale è ammesso ricorso alla Corte d'Appello.

Una «bala»

era quella fabbricata jeri con le chiacchere dell'uno e le aggiunte dell'altro, sino a formarne una voce.. che correva. Il Giacomo Vidussi, da Cussignacco, addetto al negozio dei Fratelli Molinaris in via Paolo Canciani, è oggi in negozio che lavora come il solito — mentre la voce corrente lo aveva ieri fatto assassinare... con diecisette coltellate!

Egli, non avvezzato a bêre, con poco si ubbriacò, domenica a Tarcento, dov'era andato per far visita alla morosa. E nel ritorno, il vino gli offuscò talmente le idee, ch'egli s'addormì sulla nude terra — la bicicletta da una parte, il cappello dall'altra. Quando si svegliò, non ricordava più dove si trovasse e nemmeno si pensò della sua macchina e del suo copricapo. Fatti pochi passi, tornò... a dormire. Due contadini lo condussero in un casolare.

Ejermattina vedutosi quella bicicletta e quel cappello senza padrone, insorsero tutte le chiacchere che ratte giunsero fino a Udine.

Il Vidussi è tornato a Udine jersera.

La sua, era una *bala* non meno grande di quella tanto presto creata dalla fantasia popolare.

L'Ossario nel Cimitero comunale.

Dalla relazione che l'onorevole Giunta diramò ai Consiglieri comunali su questo argomento, il quale verrà discusso nella seduta di venerdì, leviamo le seguenti note:

—

Il Regolamento di Polizia mortuaria pubblicato col R. Decreto 25 luglio 1892 N. 448 prescrive che ogni Cimitero sia fornito di un Ossario possibilmente sotterraneo, destinato a raccogliere le ossa da esumarsi dai campi di inumazione comune di dieci in dieci anni.

Tale provvedimento, tuttora mancante nel nostro Cimitero, ha potuto essere procrastinato fino al presente in grazia dell'appliamento effettuato otto anni or sono, perchè durante questi tempi tutti i seppellimenti si vanno facendo nel nuovo campo. Ma sul cadere dello scorso anno, occupato tutto lo spazio destinato nel nuovo campo al seppellimento dei bambini, fu giuocoforza tornare nel vecchio recinto e riaprire le fosse dove l'inumazione data dall'anno 1879.

Le ossa venute così alla luce, furono deposte in una fossa scavata nel mezzo di uno degli spazi disponibili dell'emiciclo, innanzi la galleria curvilinea: ciò per altro come provvedimento provvisorio d'urgenza, mentre per il rispetto dovuto ai resti dei defunti, e per osservanza alla recente legge che fa obbligo. di *sottrare le ossa alla vista e all'accesso del pubblico*, non è che un Ossario regolare che a ciò possa servire.

L'Ufficio tecnico d'accordo col sig. Medico municipale ha studiato due differenti progetti per il recinto del vecchio Cimitero.

L'uno contempla un Ossario a cripta da costruirsi sotto l'uno o sotto l'altro dei due campi a quarto di circolo nell'emiciclo. Avrebbe il medesimo la capacità di M. 3.470 e costerebbe L. 4,800.—

L'altro darebbe un Ossario a galleria sotterranea da costruirsi sotto l'uno o sotto l'altro dei viali traversali. Una di queste gallerie della lunghezza di m 60, pari ad un braccio della croce, avrebbe la capacità m.3 490 e costerebbe lire 4,300.—.

Questo secondo progetto, anche a parere del Medico municipale, sarebbe preferibile sia per la minor spesa, sia perchè lascierebbe del tutto disponibili i due campi dell'emiciclo, sia infine perchè la posizione centrale in cui si troverebbe, lo renderebbe di uso più comodo.

Non si è poi omesso di consultare l'artistico progetto Presani per rilevare se nel medesimo si fossse pensato ad un Ossario, ma non se ne trovò traccia. Del resto l'esecuzione sia dell'uno che dell'altro dei progetti di cui sopra, non porterebbe alterazioni di sorta all'opera di quel distinto Architetto, impercioccbè il manufatto sarebbe tutto sotterraneo e quindi non apparente all'esterno.

Esperimenti di telegrafo ottico

Furono iersera fatti in Castello, in corrispondenza a levante con la polveriera, e a ponente col cimitero.

Il Ponte sul Tagliamento a Pinzano.

Il Consiglio Comunale è chiamato, fra altro, a deliberare intorno all'assunzione, per parte del nostro Comune, della imposta di Ricchezza Mobile che fosse dovuta sul quoto di contributo che il Comune di Udine si è obbligato di prestare per anni cinquanta affinchè sia costruito il ponte sul Tagliamento alle strette di Pinzano. Tale importo, sul contributo annuo di lire 2000 che Udine pagherà, sarebbe di lire 276.52 per il primo anno, e di lire 13.39 per l'ultimo. La Giunta, proponendo al Consiglio di assumersi anche questo carico, vorrebbe però riserbata al Comune la facoltà di affrancarsi del quoto di contributo in parola, in qualunque momento durante il cinquantennio, esborsando il capitale, intero o residuo, rappresentato dal quoto medesimo nel tempo in cui fosse per farsi l'affrancazione.

Della famosa contravvenzione

discussa in Pretura

nelle ore pomeridiane dello scorso venerdì

I Giornali editi dalle tipografie Bardusco e Doretti diedero, riguardo a questo processo per contravvenzione, ragguaglio ai loro Lettori. E ne avevano il diritto, anzi il dovere, stante la curiosità del reato. Il *Cittadino*, forse per la carità cattolica che vieta di gioire delle disgrazie del prossimo, se ne stette zitto; e l'*Araldo* che alla mattina scorazza per le contrade di Udine, non ne fece cenno, perchè si diletta di alta politica, o forse non se ne curò, dovendo tener dietro ai grandi fatti dell'universo e di altri siti.

Ma se il Foglio Barduscano ebbe la cortesia di accennare al processo, ed alla condanna in Pretura, con breve cenno e senza una sola parola che esprimesse compiacimento, il Foglio Dorettiano si allargò nei commenti ed intese anzi a dare una lezione al Direttore della *Patria del Friuli*.

Quel Foglio aveva mandato in Pretura il *Dottorello* di casa, che erasi collocato, per assistere con comodità al processo, dietro il seggiolone dell'ill.mo Pretore dottor Italo Partesotti. Nè di questa circostanza si terrà conto, quando verrà la discussione in appello. Però alle volte, secondo le modernissime fisiologiche teorie, un uomo può essere suggestionato senza che nemmeno se ne accorga, e gli eccellentissimi dottori Fabio e Papinio e il professore Fernando, che seguono attentamente i nuovi studj sul *suggestionismo*, potranno darci lumi in proposito.

Ma lasciamo gli scherzi da parte, dovendo noi rispondere alla relazione circa il processo, data dal Foglio Dorettiano.

In quella relazione si dice che il Direttore della *Patria del Friuli*, è ignorante della Legge, che non sa in che consista la *contravvenzione*, e che a torto egli, nello scorso anno, *faceva dello spirito a carico del «Giornale di Udine» che aveva estratto fra i suoi soci due quadri ad oglio con grande cornice.* E poi il Dottorello del Foglio Dorettiano continua: *in quest'anno ha voluto anch'egli scimiottare il «Giornale di Udine», ma con questa differenza, che, mentre gli altri seppero far le cose per bene, egli ne va zoppo per una multa di mille lire!...*

Ringraziamo il Dottorello che ci richiama ai quadri ad oglio *estratti* nello scorso anno, senza che il Foglio Dorettiano venisse accusato di contravvenzione, perchè appunto l'odierna nostra disgrazia in Pretura è occasionata da quell'incidente. Nello scorso anno, infatti, il Foglio Dorettiano fece tra i suoi soci l'*estrazione a sorte* di due quadri dell'ingegnere Cisotti, esposti, a pompa e per chiamare abbonati, in un Negozio di Mercatovecchio.

E mentre il Foglio Dorettiano voleva adescare coi quadri del dilettante di pittura ingegnere Cisotti, la *Patria del Friuli*, per non essere dammeno, aveva premesso il *sorteggio* tra i propri soci, i quali avessero pagato l'abbonamento entro maggio, un *oggetto da determinarsi*, avvertendo che il *sorteggio* si farebbe nel giorno della Festa dello Statuto.

Il *Foglio Dorettiano* fece le sue cose per bene; e qualcuno dei soci di esso avrà or l'insperata fortuna di vedere adorna la sua stanza coi due quadri del Cisotti. La *Patria del Friuli*, invece, che doveva offerire un *oggetto* (e si pensava ad una *bicicletta*), non ne fece nulla, sotto lo spauracchio della *contravvenzione*.

Difatti, quasi appena era avvenuto il *sorteggio* dei due quadri offerti dal Foglio Dorettiano, con somma meraviglia il Direttore della *Patria del Friuli* riceveva la seguente Nota del r. Intendente di Finanza, N. 346.

Udine, li 19 Febbraio 1895.

Da qualche tempo alcune Amministrazioni di Giornali, allo scopo di aumentare il numero degli abbonati, nell'occasione della rinnovazione degli abbonamenti, o tre le consuete facilitazioni, promettono un premio straordinario, di qualche importanza e valore, *da estrarsi a sorte* o con *altra designazione che dipenda dalla sorte*, fra gli abbonati.

Ciò costituisce flagrante contravvenzione al divieto stabilito dall'articolo 3 lettera A del Decreto legislativo 21 Novembre 1880 N. 5744, punibile giusto l'articolo 8 successivo, come ebbero a pronunciarsi anche la Suprema Corte di Cassazione con la sentenza 10 Dicembre 1884 N. 1703, e la Corte d'Appello di Napoli colla Sentenza 12 Maggio 1894.

Tanto credo opportuno di far presente a codesta onorevole Direzione, non senza soggiungere che laddove, malgrado il presente avviso si verificassero per l'avvenire delle estrazioni *a sorte* di premi fra gli abbonati, sarà, senza eccezione alcuna, proceduto a termini di Legge.

firm. Cotta.

Indispettito il Direttore della *Patria del Friuli* perchè, per la coincidenza dell'*estrazione* allora avvenuta in casa Doretti, poteva supporre ad una *parzialità* a proprio danno, inseriva e commentò la or riprodotta Nota del r. Intendente di Finanza nel numero 45 del 20 febbrajo, sotto il titolo: *Pel giovedì grasso, comunicazione allegra ai Soci.* Ed il commento consisteva specialmente nel ritenere l'essenza della contravvenzione essere il *premio straordinario* di **qualche importanza e valore**, e tanto più che nella Nota del r. Intendente è dichiarato che *per l'avvenire delle estrazioni a sorte di premj fra gli abbonati sarà* **senza eccezione alcuna,** *proceduto a termini di Legge*: dunque *contravvenzione* quando il *premio straordinario* fosse **di qualche importanza e valore;** dunque confessione che in passato il Fisco faceva *eccezioni*, se dichiaravasi che *per l'avvenire dell'estrazioni a sorte non si farà più eccezione alcuna.*

Seccato per questa Nota del r. Intendente, nell'articolo *Pel giovedì grasso*, pur inchinandosi davanti l'autorità dell'onorevole funzionario, il Direttore della *Patria* al cav. Cotta rispose dicendogli *cruda* la verità, cioè lagnandosi del fiscalismo di simili disposizioni, e dando ai Soci la *comunicazione allegra* che non si sarebbe *estratto* niente nel giorno dello Statuto in causa di *forza maggiore*.

Se non che, nel dicembre scorso *Adriatico, Gazzetta, Provincia di Vicenza* cominciarono a pubblicare i loro avvisi a grandi caratteri con promesse di *estrazione di premj agli abbonati pel 1896.* Dunque l'illazione che, altrove, non ci si badasse per sottile. Difatti (tornando un passo addietro) la surriferita Nota firmata *Cotta*, non era scritta dall'illustrissimo Intendente di Finanza di Udine, bensì era una Nota del Ministero, ch'egli trascrisse e firmò, come il cav. Cotta ci fece sapere dopo averla veduta resa pubblica nel numero 21 febbrajo della *Patria del Friuli*.

E tanto meglio dunque, pensava il Direttore della *Patria*, è il Ministero che vieta l'estrazione di *premj straordinarii di qualche importanza* e *valore*, perchè con questi si viola la Legge sulle Lotterie; ma a premj che non fossero di importanza e valore, secondo la logica volgare, non vi si baderebbe. Quindi, ecco che (nel numero del 23 dicembre) la *Patria del Friuli* annunciava un *premio* (ma non di *qualche importanza e valore*, ritenendo, secondo la circolare del Ministero, che la contravvenzione consistesse in queste caratteristiche del premio), cioè un'Opera letteraria con molte incisioni, in cinque volumi, e diceva ai Soci: *per la odierna frenesia di concorrenza giornalistica, ed insieme pel consiglio di cortesi amici si farà un tenue ribasso nei prezzi d'associazione*, annotando che taluni già *avevano spedito l'importo nella cifra indicata a capo del Giornale*, pregando però i vecchi Soci a continuare il pagamento come negli scorsi anni, e *per questo atto di benevolenza sarebbero inscritti nell'Album dei Soci protettori.*

E nel numero 306 di giovedì 26 dicembre, festa di San Stefano pronomartire, la *Patria del Friuli* scriveva:

«Ecco, col capo d'anno 1896 anche il nostro Giornale che sempre rifuggì da ampollosità e ciarlatanarie, ecco che si piega alla costumanza predominante, ed offre un **regalo** *o premio (come si usa dire) a que' Soci, i quali pagassero secondo l'uso degli scorsi anni. Questi Soci (e taluni hanno già inviato l'importo) costituiranno* l'Album dei Protettori della **Patria del Friuli.** *È nostro obbligo, dunque, distinguerli son l'estrazione d'un* Premio.

E per istare in armonia con la Legge, che considera quale Lotteria (e la vieta) l'assegnazione di **Premii vistosi** *(e ce lo comunicava d'Ufficio, nello scorso anno) il cav. Cotta R. Intendente) abbiamo scelto quale* Premio *un lavoro pregievole anche per l'arte del disegno, cioè:* **LA STELLA D'ITALIA.**

*I Soci, con noi generosi sino a non lesinare sulla palanca; i Soci che inscriveremo nell'***Album dei Protettori***, per la nostra scelta di questo* Premio, *avranno anche l'augurio di fortuna. Difatti, in molte cose, come nella politica italiana, c'è da invocare la* Stella, *anzi da sperare soltanto nello* Stellone!»

Ma la *Stella*, che non favorì in Africa, la grande Patria, doveva essere una disgrazia per questa *Patria*.. di carta!

E la disgrazia in Pretura non sarebbe avvenuta, qualora l'esimio Intendente di Finanza cav. Cotta, cioè, il Ministero... avesse scritto in forma più chiara la circolare; avesse, cioè, detto essere vietato *qualsiasi sorteggio di premj*, non solo di quelli *di importanza e di qualche valore*, ma nemmeno il premio di una *pipa chioggiota!*

Il Dottorello *reporter* del Giornale edito dalla tipografia Doretti, deve persuadersi che il Direttore della *Patria*, Dottore in Filosofia e Lettere e licenziato in ambe le Leggi, non sarebbe caduto in contravvenzione, qualora non avesse dato alla Nota dell'Intendente quell'interpretazione ch'era suggerita dalla logica. Però il Direttore della *Patria* interpellerà un suo cortese collega in giornalismo per sapere come egli usi *fare le cose per bene*, cioè l'on. Macola, perchè ci sembra strano che a Venezia si possa *sorteggiare* quale premj straordinarii ai Soci della «*Gazzetta*» *una camera da letto per due sposini*, del valore di lire 1000, un fornimento da tavola in porcellana del valore di lire 500, od una bicicletta di

valore quasi eguale; mentre a Udine per il premio d'un libro si vuole mettere in contravvenzione la *Patria del Friuli.*

Al Dottorello *reporter* diremo poi che non è strano che ci sieno due categorie di Soci: altri Giornali hanno soci azionisti che pagano qualche lira in più ricevendo la copia del giornale, e noi questi soci gentili che volontariamente dichiararono di continuar a pagare come negli scorsi anni, li abbiamo chiamati *soci protettori*, ed inscritti in un *album*, conservando il diritto di pubblicare *gratis* i loro articoli.

Il Dottorello, almeno dal contesto, sembra rallegrarsi poichè il Direttore della *Patria*, non avendo saputo *fare le cose per bene, va zoppo per la condanna di mille lire.* Ma adagio, col pronostico dell'*andar zoppo*. Perchè il *Paese*, organo rispettabile della Democrazia friulana, pur annunciando domenica gajamente la condanna, e berteggiando la *Patria* per aver essa fatto buon viso ai Ministri o almeno compatiti, mentre il *Paese* li combatteva aspramente, metteva tra parentesi l'interrogazione: *ma, li pagherà poi?*

Difatti, con buona pace del Dottorello del Foglio Dorettiano, il farceli pagare sarebbe una enormità, e, si assicuri, dimostreremo che nessuna *contravvenzione* avvenne, come opinò in Pretura anche l'egregio funzionario rappresentante il Pubblico Ministero, udito che ebbe le acute osservazioni degli difensori avv. Sartogo ed on. Girardini, perchè non *avvenne l'estrazione* e poichè l'*album dei Soci protettori* per l'anno 1896, cioè paganti lire 24 come pagavano negli scorsi anni, non ha aggiunto nomi di più a quelli che erano inscritti nell'*album* del 1895.

L'avviso del *premio straordinario*, come forse avvenne dei due *quadri con la cornice magnifica* del Foglio Dorettiano, non ha commosso i Friulani, come neppure si commuovono per l'offerta di *ingrandimenti fotografici* o di *lucerne magiche*. Dunque i Giudici rifletteranno anche a ciò; nessun lucro provenne da l'annuncio malaugurato della *Stella d'Italia*. E anche prima che si sapesse della denuncia di quel favoloso Brigadiere di Brescia, l'avviso non si pubblicava più. Era avvenuto come d'un cartellone teatrale annunciante Opera nuova; la rappresentazione non ebbe luogo, perchè al tenore era sopraggiunto un *improvviso abbassamento di voce.* G.

Che l'abbia fatto apposta?

Quasi quasi, verrebbe voglia di crederlo!

Eleonora Blasigh di Luigi da Fornalis, presso Cividale, di anni dieci, venne jeri a Udine, con la madre Maria Michelutti, verso le ore sedici (quattro pomeridiane). La madre, verso le ore diciotto, la mandò in una drogheria a comperarsi confettura. Quando la ragazzina uscì dal negozio, non vide più la madre: sparita!

I conjugi Domenico Pantanali e Lucia Borgobello condussero, intorno alle ventitre, la piccola smarrita in Questura, e accondiscesero poscia a tenerla presso di sè fino a che la madre, tanto obliosa delle sue creature, non venga a riprenderla.

Contro la grandine!

Incomincia il periodo critico per il viticultore, periodo fatto di ansie, di timori, di paure. Fiorisce nelle vigne la pianta preziosa ed inizia l'elaborazione del lieto liquore; ma ogni giorno neri nuvoloni si accavallano minacciosi nel cielo, e la grandine, quà e colà, sparge la desolazione e la rovina, deludendo tanti sogni e tante speranze.

Nessuno più del viticultore dovrebbe sentire la necessità di premunirsi contro i danni di questa meteora mediante la assicurazione, eppure molti non lo fanno, trattenuti dall'elevatezza del premio.

Coi contratti a premio variabile, quali sono praticati dalla Società italiana l'*Eguaglianza* di Milano, questa avversione ad assicurare le vigne non è giustificata, perchè il premio è ridotto al minimo ed è aumentabile ragionevolmente, senza venir meno alla proverbiale prudenza di questa Società, su soli appezzamenti denunciati colpiti e per i quali si richieda perizia.

Per informazioni i viticultori friulani, si rivolgano al geometra *Antonio Grassi — Udine — Via Aquileia 28* — rappresentante dell'*Eguaglianza* nella nostra provincia.

Ringraziamento.

Riconoscenti per le tante manifestazioni d'affetto tributate alla memoria della loro diletta estinta *Giovanna Gortanutti ved. Del Puppo*, i figli e i parenti vivamente ringraziano commossi tutte quelle gentili e quei gentili che in tanta sciagura recarono loro si spontanei e si cari conforti, e chiedono venia se il dolore per tanta perdita fu causa d'omissioni o di dimenticanze nella occasione dei funebri della loro Cara.

E un doveroso e sentito ringraziamento rivolgono pure all'egregio Dottore Cav. Ambrogio Rizzi per l'affettuosa assistenza prestata nei giorni dolorosi in cui un morbo ribelle ad ogni sforzo della scienza segnava il termine d'una vita per essi tanto preziosa.

Udine 15 giugno 1896.

Le popolazioni slovene viventi nella nostra Provincia.

Abbiamo annunciato — dicendolo interessantissimo — l'opuscolo del Professore Francesco Musoni che illustra le popolazioni slovene abitanti alcune parti della nostra Provincia. Ora a confermare quell'appellativo nostro: *interessantissimo*, ecco che, nella *Beilage zur Allgemeine Zeitung (appendice alla Gazzetta universale)* di Monaco, si pubblica un largo riassunto della pubblicazione medesima.

Per quanto sappiamo, l'opuscolo, stampato in pochissimi esemplari, avrà una seconda edizione, con alcune correzioni ed aggiunte. Non possiamo che lodare l'idea, necessitando — a nostro parere — che degli sloveni abitanti entro il confine politico del regno sieno conosciute le condizioni, le aspirazioni, i sentimenti forse ancor più e meglio che non sia necessario conoscere quelle de' friulani, costituenti la quasi totalità della Provincia.

In Appello.

Dei tre condannati in Pretura, signori Antonio Crainz, Gereone Serafini e Virginia Magrini, per contravvenzione alla legge sui prestiti verso pegno; si adattò alla sentenza il solo signor Gereone Serafini.

L'Antonio Crainz e la Virginia Magrini si appellarono al Tribunale.

Programma

dei pezzi di musica che la Fanfara del Reggimento Cavalleria Lodi eseguirà oggi alle ore 20 sul Piazzale della Stazione.

1. Marcia «Roma»	Pansini
2. Mazurka «Devouement»	Bertolazzi
3. Valzer «Petites mains»	Lingria
4. Fantasia nell'Opera «Luisa Müller»	Verdi
5. Valzer «Souviens Toi	Valdteufeld
6. Polka «Sempre allegri»	Matini

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 16 giugno a lire 107.12

Un cane da caccia

color canella chiaro, che risponde al nome di Bravo, manca da due giorni al suo padrone, che dimora in Mortegliano. Chi lo avesse ricoverato, lo porti al negozio Tomada in Mortegliano, e riceverà mancia competente.

Corso delle monete.

Fiorini 224.50 Marchi 131.75
Napoleoni 21.38 Sterline 26.85

CORRIERINO GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Violenza carnale.

Nel 15 dicembre 1895, sulla strada da Sammardenchia a Magnano, Pietro Bellina fu Antonio da Faedis, di anni 26, fabbro, incontrava la quindicenne Candida Caterina Revelant da Billerio. Con una spinta, il Bellina la atterrava, effettuando poi su di essa turpi atti.

Perciò egli compare oggi dinanzi ai Giurati; e deve rispondere anche di lesione perchè, nella caduta, la ragazza riportò ferita al capo che le produsse malattia per oltre 20 giorni.

L'imputato è difeso dagli avvocati Nardini e Driussi.

P. M. cav. Cocchi.

Testimoni: 6 di accusa, 2 di difesa; periti: uno di accusa e uno di difesa.

—

Domani, processo per rapina contro la ex guardia di Finanza Annunziato Felice, imputato di rapina. Sarà difeso dagli avvocati Gosetti e Bertacioli.

I conjugi Perotti Galeazzo e Gerodetti Ester, col massimo dolore partecipano ai parenti, amici e conoscenti la morte del loro figlioletto

Perotti Celso.

I funerali avranno luogo questa sera alle ore 5 1/2 partendo dalla casa al No 7 Via Pelliccerie.

Ai Soci di Provincia

che nulla avessero, sino ad oggi, pagato per l'anno 1896, si fa preghiera di pagare almeno per il primo semestre, e sarebbe già pagamento posticipato. E si sarà grati a quelli, i quali usassero la cortesia di pagare antecipato il semestre secondo.

Siamo prossimi al raccolto dei bozzoli, e girerà il quattrino. Quindi l'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI prega tutti a mettere l'associazione del Giornale nella partita passiva da estinguersi in questa epoca dell'anno.

VOCI DEL PUBBLICO.

Per l'osservanza di certi ordini.

Avete stampata l'ordinanza emanata dal Presidente dell'Ospitale con cui si vieta l'introduzione di ogni commestibile o bibita, nel Pio Luogo, senza l'approvazione del medico curante l'ammalato al quale fossero, eventualmente, dirette le suindicate cose. E riproducendola, rilevaste giustamente riescir difficile di osservarla.

Ora, ecco che i fatti vi dànno ragione.

Jeri, domenica, per esempio, c'era l'ordine, da basso, al portone, di lasciar passare soltanto: marsala, ova, limoni, aranci, paste, cipro; di sopra, in una sala, c'era invece l'ordine che, oltre que' regali pietosi, *libera entrata* potesse darsi anche al latte e al brodo. Ma come sarebbero passati questi due liquidi, se alla porta non si erano dati per essi ordini speciali?

Uno che abbisogna dell'Ospitale.

—

A proposito del Pio Luogo, leggemmo nel *Paese* articoli che ci sembrano meritevoli di qualche schiarimento o risposta da parte del Consiglio di Amministrazione ospitaliero — se non forse di trovare anche una eco nel Consiglio Comunale, che ha in certo qual modo un'alta tutela sul quell'Opera Pia.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Liquidazione volontaria.

Gli Eredi del defunto Mor Gaetano fanno presente che col giorno di Lunedì 15 corrente e successivi dalle ore 9 alle 12 passeranno alla vendita di tutti gli effetti esistenti nel Negozio di Armaiuolo sito in Via del Carbone.

Comune di S. Odorico.

Avviso di concorso.

E' aperto a tutto il corrente mese di Giugno, il concorso al posto di levatrice per questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 350. Le aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze, debitamente documentate, al protocollo di quest'Ufficio, prima del termine suindicato.

Dal Municipio di Flaibano, li 14 Giugno 1896.

Il Sindaco.

Tomaso Bevilacqua.

Gazzettino Commerciale

Fiera di animali.

Giovedì 2 luglio prossimo, nel Comune di Sanbonifacio a Verona si terrà l'annuale fiera detta di Santa Giuliana, esente da tasse di stazio e di posteggio, importante per il commercio del bestiame. Il Municipio concederà gratuitamente l'uso delle scuderie comunali a quei negozianti di cavalli che, arrivati in paese, ne faranno primi domanda.

— Nei giorni 24, 25 e 26 luglio, avrà luogo a Lonigo la importantissima fiera di cavalli e di bovini detta di San Giacomo. Le ferrovie accorderanno facilitazioni, e la validità dei biglietti di andata e ritorno, dal 23 al 27 luglio stesso.

Scarsezza di vini in Francia.

Notizie da Bordeaux recano che le grandi case vinicole di Francia dovranno questo anno provvedersi di vini da taglio.

Stante la cattiva situazione delle campagne in Spagna, ove la siccità ha rovinato i vigneti, le case francesi dovranno provvedersi di vini italiani in maggior copia che per il passato.

Pei nostri produtori di vini ci sono adunque eccellenti prospettive.

Tanto per variare.

I guanciali di carta. Si annunzia come una trovata igienica preconizzata da alcuni dottori: ma prima di servirsene sarà meglio consultare il proprio medico. Si tratta di guanciali di carta. Si tagliano pezzettini di carta fine e resistente e si insaccano in una fodera di seta, *foulard* a preferenza. Non si deve usare carta di stamperia, che conserva un odore sgradevole. La carta da lettere è preferibile a tutte le altre. Più la carta è minutamente tagliuzzata, e migliore è il guanciale. Fresco e superiore, pare, alla piuma.

Notizie telegrafiche.

Un capitano italiano sospetto di spionaggio.

Nizza, 15. Alcuni ufficiali della compagnia cacciatori alpini a *Saint Etienne*, che erano infatti in escursione a sorvegliare vari importantissimi punti di difesa delle Alpi, si insospettirono dell'attitudine di un *touriste* da essi incontrato; sospettarono di trovarsi in presenza di una spia: lo arrestarono e poi dissero che loro resultava come egli fosse un ufficiale italiano dal Ministero della guerra mandato a sorvegliare l'organizzazione dell'esercito francese.

L'arrestato è il capitano italiano Agostino Ravelli.

Egli subì un lungo interrogatorio: negò energicamente che volesse spiare, sostenendo con accento di sincerità di percorrere le strade e i monti presso la frontiera come un semplice *touriste.*

I giornali e le autorità militari però si mostrano convinti del contrario e affermano che il Ravelli già da qualche tempo era incaricato di informare l'Italia, poichè, da ufficiale intelligentissimo com'è, visitava la frontiera, e il giorno dopo, aiutato da una memoria veramente prodigiosa, redigeva da Ventimiglia rapporti che poi spediva al Ministero.

Per ora la gendarmeria tratta con grandi riguardi il capitano Ravelli, attesa l'inchiesta già iniziata.

Dopo un interrogatorio subito innanzi al generale Fabre, fu perquisito il domicilio dell'arrestato a Monaco, e, non essendosi rintracciato alcun documento compromettente, sembra impossibile che egli possa essere trattenuto in arresto.

L'inchiesta però continua.

Il Ravelli da tre mesi era in regolare licenza a Montecarlo, e faceva spesso escursioni in Francia, studiando l'osservatorio del monte Mounier.

Egli era venuto in Francia allo scopo di perfezionarsi nel francese.

Si dice che sarà espulso.

Il Ravelli era latore di lettere commendatizie per André ex direttore del soppresso *Pensiero* di Nizza e per parecchie altre persone della regione.

Nell'isola di Candia.

Atene, 15. Oltre i combattimenti segnalati, i giornali annunziano che vi furono scaramuccie in vari punti di Candia. In esse i turchi avrebbero subite gravi perdite. Disordini sono segnalati nella città di Retimo, in seguito a che una nave estera è partita da La Canea diretta per quel porto.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità ... MILANO via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	1.55	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.45	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.02	»	Cividale
M	6.10	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	8.01	»	Cormons-Trieste
M	9.05	»	Cividale
O	10.25	»	Pontebba
M	11.20	»	Cividale
D	11.25	»	Venezia
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	15.42	»	Cormons-Trieste
O	15.44	»	Cividale
D	17.06	»	Pontebba
O	17.25	»	Cormons-Trieste
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
M	20.10	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
O	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
M	10.—	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Cividale
O	12.55	»	Trieste-Cormons
O	15.24	»	Venezia
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
O	20.05	»	Pontebba
D	21.22	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viagg.
M	23.40	»	Venezia

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco